

Cagliari: prosegue la lotta contro i licenziamenti

Da sei giorni nei pozzi della «Pertusola»

Il monopolio franco-belga con il pretesto della riorganizzazione aziendale vuole colpire il potere contrattuale conquistato dai lavoratori - Rivendicata la costituzione di un Ente minerario sardo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 21. Da sei giorni asserragliati nei pozzi della Pertusola, a Ingurtosu, i minatori intendono resistere fino a quando le autorità governative e regionali non decideranno un intervento che costringa la società franco-belga a ritornare sulle proprie decisioni. Gli operai, appoggiati da tutta la popolazione del bacino, chiedono la revoca dei licenziamenti e la presentazione di un programma di sviluppo e di potenziamento dei giacimenti.

E' noto che la società Pertusola ha disposto una prima riduzione degli organici nelle miniere di Ingurtosu come premessa e condizione per l'attuazione dei programmi di riorganizzazione aziendale. I fini del monopolio sono stati denunciati all'opinione pubblica dalla segreteria regionale della CGIL e dalla Camera provinciale del lavoro di Cagliari: i piani del monopolio — sostiene il sindacato unitario — si concretano nella rinuncia alle miniere marginali, nella riduzione della mano d'opera occupata e nella accentuazione della politica di tanino dei giacimenti. E' evidente, quindi, che il programma padronale tende a colpire il potere contrattuale conquistato dai lavoratori della Pertusola con la vittoriosa lotta del 1960. Potere contrattuale che venne poi esteso a tutte le altre miniere della Sardegna e che costituì la base di un importante movimento di riscossa operaia in provincia di Cagliari.

L'attacco condotto in questo momento dalla società Pertusola si inquadra nel più generale disegno dei monopoli diretti a scaricare sui lavoratori le conseguenze del processo di riorganizzazione produttiva e ad affermare il potere del grande padronato sullo sviluppo economico dell'Isola. Questo attacco pregiudica indubbiamente, in Sardegna, le scelte e gli indirizzi di sviluppo economico controllato dalle imprese pubbliche, come prevede la legge nazionale 588 per l'attuazione del Piano di ristrutturazione.

Giuseppe Podda
Protesta popolare a Crotone per l'aumento della disoccupazione

CROTONEI. 21. Continuano di cittadini sottratti per le vie di Crotone per protestare contro il disagio economico dovuto al dilagare della disoccupazione. Sempre più aumenta questo disagio per il ritorno degli emigrati dall'Alta Italia che, per una politica sbagliata del nostro governo, non riesce più a trovare lavoro al nord, e sono costretti a tornare nei propri paesi.

Il corteo, dopo avere attraversato le vie cittadine, si è recato al Comune dove una delegazione di operai ha presentato al sindaco, compagno Giacomo, un ordine dei giorni per chiedere il suo intervento per eliminare questo stato di cose.

Ecco i motivi principali della lotta decisiva oggi in corso ad Ingurtosu, che non è una semplice forma di rivendicazione settoriale per il mantenimento del posto del lavoro, ma che investe direttamente tutta la classe operaia e tutto il movimento autonomistico sardo. Nel settore industriale ogni indirizzo di sviluppo è determinato dai monopoli mentre i poteri pubblici restano inerti e passivi. Questa tendenza deve essere rovesciata, esigendo nel settore, il controllo dei poteri pubblici che si deve



minatori di Pozzo Gallo negli impianti occupati

L'Università in Abruzzo

L'esclusione di «Lingue» frutto dell'inganno dc

Dal nostro corrispondente

PESCARA. 21. L'inconcepibile parere favorevole del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione per il riconoscimento della cosiddetta «Libera Università Adriatica» e cioè, in sostanza, la disseminazione nelle varie città di pseudofacoltà universitarie (a Pescara economia e commercio, a Teramo giurisprudenza, Chieti lettere e filosofia) è stato accettato con un consenso condannabile.

La esclusione della facoltà di lingue, sita a Pescara, ha provocato, come era da prevedersi, grave malcontento tra gli studenti, i quali continuano ad occupare i locali di via Gramsci. Il malcontento è molto sentito in quanto si tratta della facoltà che ha il più alto numero di iscritti (1850) di cui gran parte già al quarto anno di corso. D'altra parte, la DC, con un manifesto si felicità con se stessa per il risultato raggiunto.

Ancora una volta, col parere del Consiglio Superiore della P.I., l'interesse preminente dell'Abruzzo, all'Università di Stato, viene sacrificato alle manovre clientelistiche dei notabili democristiani. E' da questa logica che deriva la posizione degli studenti in agitazione, i quali si chiedono il perché delle loro esclusioni. L'inganno, frutto del provincialismo e del campanilismo di certe decisioni, si fa sempre più evidente. Alcuni grossi dirigenti democristiani locali già sono fatti avanti, cercando con dichiarazioni alla stampa di addossare ogni responsabilità sul Ministro della P.I. in carica.

Si parla così sulla stessa linea finora seguita, allorché si argomentava che l'iniziativa locale, anche in termini campanilistici, era dovuta al mancato intervento dello Stato. E si arriva a concludere che erano meglio le scelte universitarie che niente, meglio l'Università a Pescara che quella di Roma. In questo modo veniva fatto opera di divisione tra la popolazione, si accendevano risse campanilistiche, si rimaneva infine alla lotta unitaria per l'Università di Stato in Abruzzo.

Il Partito comunista, in tutti questi anni, si è battuto con fermezza contro questa posizione ed in maniera unitaria negli stessi locali. Il risultato concreto di questa lotta è rappresentato dal disegno di legge per l'Università in Abruzzo e Molise, presentato dal Parlamento il 10 ottobre 1964, con numero 1374, dagli on. Rossanda, Natta, Alletta e dai deputati comunisti della regione Spallone, Di Mauro, Illuminati e Giorgi che mira a sanare l'ingiusta situazione in cui versano in questo settore le due regioni, con provvedimenti che riassumono quanto di più moderno è stato studiato oggi per l'Università, ed in particolare in Azzurro, sede unica ed accentrata, con la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, ingegneria, medicina, lettere e filosofia.

Il parere di oggi non soddisfa le esigenze fondamentali di un centro di istruzione superiore per la formazione dei quadri dirigenti della regione negli anni futuri, e contrasta, non solamente con la linea della programmazione economica democratica, ma anche con le esigenze della riforma della pubblica istruzione in Italia, così come, seppe pure con i noti limiti da noi indicati, veniva riconosciuto dalla commissione parlamentare di indagine.

Gianfranco Console

CONFEZIONI
TESSUTI DI CLASSE
e di
ALTA MODA

ALLA DITTA
DOVE? G. LO FRANCO
PIAZZA DELLA POSTA SIENA

Situazione fluida per le Giunte in provincia di Bari

Iniziative del PCI per promuovere accordi unitari

Dal nostro corrispondente

BARI. 21.

A che punto è la formazione delle giunte in provincia di Bari a quasi un mese dal voto del 22 novembre? Una delle più amministrazioni che si è costituita è stata quella di Crotone, guidata dal sindacalista comunista ed una giunta PCI-PSI che si regge sul sostegno di tutta la sinistra fino al Psiup. È stata annunciata per il 28 dicembre la convocazione del consiglio provinciale per procedere a un accordo nell'ambito dello schieramento di centro-sinistra.

Si è però una situazione ancora di incertezza e di confusione in molti comuni della provincia. La situazione più particolare è senza dubbio quella di Conversano, ora, con le elezioni del 22 novembre, fu eletto un Consiglio comunale composto da 9 consiglieri del Psi, 5 del Psi, uno del Psdi, 12 della Dc.

Situazioni difficili si segnalano da parte del Colle, Locorotondo, Monopoli, Cassano e Trani, dove la Dc, che ha riconosciuto clamorose conflitte e ha subito fratture interne e affermazioni di liste di dissidenti, sta tentando in tutti i modi di ricostituire il suo monopolio di potere fino a puntate sulle vecchie comunità di famiglia.

In queste località la situazione presenta alcuni aspetti nuovi dovuti alla serietà e all'accrescita forza del Psi e al nuovo aperto di disaccordo per nuove maggioranze unitarie che raduna il Psi più delle altre.

Nella lista dei Comuni più conflitti, in questa prospettiva, sono aperte le trattative dei Consigli comunali di Padova e Trani, dove una parte del Psi è arrivata alle vecchie posizioni centriste, mentre una altra parte ha chiesto un incontro con la Dc.

A Cassano Marca è possibile la formazione di una giunta che rada del Psi, Psi e Psiup.

Il segno su 20, ed il discorso è stato aperto dal Psi anche con alcuni uomini di sinistra.

Anche in quelle località, ora la formazione di maggioranze di centro-sinistra è scontata come Giordanico e Barletta il Psi ha invitato le altre forze politiche a riunirsi ad un incontro per una discussione su un programma aranciato e per la formazione della plunta.

A Crotone, dove il voto del 22 novembre ha approdotto la giunta comunista del Consiglio comunale (15 Psi, 2 Psi, 2 Psiup, 15 De, 6 Msi), di fronte alla minaccia di una gestione comunitaria, il Psi responsabilmente ha invitato la Dc, il Psiup e il Psi a un incontro per dar vita ad un'unità strutturata con una lista comunitaria di candidati, un programma democratico e di rinnovamento. A Trani, una manovra è in atto da parte della Dc e del Psiup.

E' necessario piuttosto che si riconosca finalmente che una politica di industrializzazione e di aggiornamento va rapportata all'economia del nostro Comune e della nostra Provincia e destinata a non avere successo.

Una politica di sviluppo industriale efficace deve partire dalla valorizzazione delle fonti di energia presenti in loco (metano) e, soprattutto, deve avere una visione nazionale dello sviluppo economico e civile e portare avanti una programmazione democratica senza di cui siamo sepolti, perché i campagni, che risultano impossibili o lasciano il tempo che trovano

l'elaborazione degli amministratori della Provincia e del Comune di Teramo.

A Teramo, la incapacia-

bis dei comunisti di fare

una politica di stabilimen-

to in attività nell'area predisposta dal Consorzio per il nucleo di industrializzazione di Teramo, erano state denunciate pubblicamente dalla Camera del Lavoro, dai partiti operai sinistrali e dal sindacato di fabbrica.

Di fronte a queste forme di pre-

se di posizione, rivolte alla re-

scrittura tutte le autorità locali,

affinché ricevessero i mezzi per impedire il licenziamento di 600 operai e di circa 150 la-

voratori a domicilio, i dirigen-

ti democristiani del Consorzio

non sepolti fare allora

una politica di sviluppo indus-

triale e di aggiornamento.

A Trani, una manovra è in atto

da parte della Dc e del Psiup.

È necessario piuttosto che si

riconosca finalmente che una

politica di industrializzazione

e di aggiornamento

deve avere successo.

Una politica di sviluppo indus-

triale efficace deve partire

dalla valorizzazione delle

fonti di energia presenti in loco

(metano) e, soprattutto, deve avere

una visione nazionale dello sviluppo economico e civile e

portare avanti una programmazione democratica senza di cui siamo sepolti, perché i campagni, che risultano impossibili o lasciano il tempo che trovano

uno del Psi. Vi è quindi la con-

dizione per la formazione di

una giunta di sinistra che rada

del Psi e del Psiup. Il nostro par-

titivo ha precisato queste linee

pubblicamente e la base soci-

ologica sono in varie forme per-

ché si dà vita ad un'unità di

cooperazione di sinistra. Un affa-

lato corteo popolare si è svolto

negli giorni scorsi per chiedere

appunto la formazione di giun-

te di sinistra.

Situazioni difficili si segnal-

ano da parte del Colle, Locorotondo,

Monopoli, Cassano e

Trani, dove la Dc, che ha ricon-

osciato clamorose conflitti e

affermazioni di liste di dissiden-

ti, sta tentando in tutti i modi

di ricostituire il suo monopolio

di potere fino a puntate sulle

vecchie comunità di famiglia.

In queste località la situazio-

ne presenta alcuni aspetti nuovi

dovuti alla serietà e all'accres-

cita forza del Psi e al nuovo ap-

erto di disaccordo per nuove

maggioranze unitarie che rada

del Psi più delle altre.

Mentre nei centri maggiori

dei Marche l'attività per la

formazione delle Giunte pro-

vinciali è in declino.

A Senigallia, la situazio-

ne è fluida e si attende

l'arrivo del Psiup.

ANCONA. 21.

Mentre nei centri maggiori

dei Marche l'attività per la

formazione delle Giunte pro-

vinciali è in declino.

A Senigallia, la situazio-

ne è fluida e si attende

l'arrivo del Psiup.

ANCONA. 21.

Mentre nei centri maggiori

dei Marche l'attività per la

formazione delle Giunte pro-

vinciali è in declino.

A Senigallia, la situazio-

ne è fluida e si attende

l'arrivo del Psiup.

ANCONA. 21.